

LE ELEZIONI POLITICHE AUSTRIACHE del 10 maggio 1959

Il 10 maggio u.s. si sono tenute in Austria le elezioni politiche per la camera dei Deputati (Nationalrat). Si presentavano all'elettorato quattro partiti: il popolare (Österreichische Volkspartei: ÖVP), il socialista (Sozialistische Partei Österreichs: SPÖ), il liberale (Freiheitliche Partei Österreichs: FPÖ) e il comunista (Kommunistische Partei Österreichs: KPÖ). A questi si aggiungeva, in Carinzia, un movimento socialista scissionista: il Bund Demokratischer Sozialisten (BDS).

Ecco i risultati delle ultime elezioni, confrontati con quelli del 13 maggio 1956:

	10 maggio 1959	13 maggio 1956
ELETTORI	4.695.173	4.614.464
VOTANTI	4.424.658	4.427.711
VOTI VALIDI	4.362.856	4.351.908
SCHEDE NULLE	61.802	75.803

Partiti	10 maggio 1959		13 maggio 1956	
	Voti	seggi	Voti	seggi
ÖVP	1.928.043	79	1.999.986	82
SPÖ	1.953.935	78	1.873.295	74
FPÖ	336.110	8	283.749	6
KPÖ	142.578	—	192.438	3
BDS (1)	2.190	—	—	—

Confrontando i dati del 1959 con quelli del 1956 si nota che: il partito popolare ha perduto circa 70.000 voti e 3 seggi; il partito comunista ha perduto circa 50.000 voti e tutti i seggi; il partito socialista ha guadagnato circa 80.000 voti e 4 seggi; il partito liberale ha guadagnato circa 50.000 voti e 2 seggi.

Il partito popolare rimane ancora al primo posto nel computo dei seggi, ma soltanto per effetto della legge elettorale; infatti il partito socialista lo supera di circa 26.000 voti.

LA SITUAZIONE POLITICA AUSTRIACA

All'indomani delle elezioni i giornali austriaci commentavano l'avvenimento parlando di « sorpresa elettorale », di « logoramento dell'ÖVP », di « temporale di maggio ». Espressioni certamente esagerate, dati i modesti spostamenti avvenuti tra le varie forze

(1) Nel 1956 il BDS non esisteva ancora.

N.B. Oltre ai partiti elencati esistono in Austria altre formazioni politiche la cui importanza è però insignificante.

politiche, ma che riflettevano la **meraviglia** suscitata dal fatto che un paese senza zone depresse, con poco più di 78.000 disoccupati e un tenore di vita buono, avesse sottratto voti proprio al partito a cui doveva la sua ripresa economica.

L'indebolimento dell'ÖVP veniva attribuito: — a un certo **assenteismo dell'elettorato**: nelle ultime elezioni, nonostante l'aumento degli elettori, il numero dei votanti risultò inferiore a quello delle precedenti (l'assenteismo si era fatto notare specialmente tra la borghesia e, in particolare, tra quella viennese); — al malcontento determinato da una non perfetta distribuzione di quella ricchezza, che la **politica economica del governo** aveva procurata; — alla mancata educazione politica dei **giovani**; — al risentimento verso il partito popolare che aveva voluto **anticipare le elezioni**: (l'ÖVP aveva giustificato tale anticipo con la necessità di rinnovare il Parlamento dato lo sleale comportamento dei socialisti, che, pur partecipando al governo, continuavano a fare opera di ostruzionismo); — all'abile **azione propagandistica** svolta dalla SPÖ, che, mitigate molte delle sue antiche posizioni, insisteva sui pericoli inerenti a una eventuale maggioranza assoluta dell'ÖVP e a un risorgere di tentazioni dittatoriali.

Gli argomenti dei socialisti ebbero successo: il partito comunista infatti venne eliminato dal Parlamento, mentre l'ÖVP non solo non ottenne la maggioranza assoluta, sfiorata nel 1956 (82 seggi su 165), ma perse voti perfino in regioni (p. es. nel Tirolo) considerate fino allora suoi feudi sicuri.

Per avere una visione reale della situazione politica austriaca occorre confrontare i risultati delle ultime elezioni con quelli di tutte le altre precedenti, cioè dal 1949 in poi.

Partiti	9 ott. 1949		22 feb. 1953		13 mag. 1956		10 mag. 1959	
	% voti	seggi	% voti	seggi	% voti	seggi	% voti	seggi
ÖVP . . .	44,03%	77	41,26%	74	45,96%	82	44,19%	79
SPÖ . . .	38,71%	67	42,11%	73	43,04%	74	44,78%	78
FPÖ . . .	11,67%	16	10,95%	14	6,52%	6	7,70%	8
KPÖ . . .	5,28%	5	5,08%	4	4,42%	3	3,27%	—

Da questa statistica risulta: — **il partito popolare** è sempre stato un partito forte, ma con oscillazioni: due volte (nel 1949 e nel 1956) ha ottenuto una buona maggioranza relativa, mentre due altre volte (nel 1953 e nel 1959) ha ottenuto sui socialisti il vantaggio di un solo seggio e un numero inferiore di voti; — **il partito socialista** manifesta invece una lenta ma costante ascesa; — **il partito liberale** presenta al contrario una costante diminuzione di voti; solo nello scorso maggio ha ottenuto un leggero vantaggio nei confronti del 1956, rimanendo però ben lontano dalle posizioni del 1953; — **il partito comunista** passa successivamente da 5, a 4, a 3, a 0 deputati.

Pertanto l'attuale situazione politica austriaca è caratterizzata da una **forte tendenza al bipartitismo**, con un partito socialista in fase di espansione.

CAUSE DELLA SITUAZIONE

Possiamo ridurre a tre le cause principali che dal 1949 hanno costantemente influito sull'orientamento politico del popolo austriaco: il timore di una dittatura, il predominio del sindacato socialista e il preoccupante declino della pratica religiosa.

1) **Timore di una dittatura.**

« Il ritornello elettorale dell'**equilibrio politico**, propagandato dai socialisti, che spaventava con il fantasma di un'assoluta supremazia dell'ÖVP, non è rimasto senza effetto. Non pochi elettori crederanno di dover impedire per mezzo della loro scheda elettorale che l'ÖVP raggiungesse la maggioranza assoluta (2).

Il successo della propaganda socialista si spiega tenendo presente che il popolo austriaco ha sperimentato ben **tre regimi totalitari** (Dollfuss, il nazismo e l'occupazione sovietica) e, ancor oggi, è circondato da nazioni (Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia) in cui si continua a soffrire sotto governi dittatoriali.

L'esperienza vissuta e la partecipazione al dolore di tanti profughi, specialmente ungheresi, ha radicato negli austriaci una netta avversione verso nuove tendenze totalitarie. Tale avversione si è manifestata, in modo diretto, nella scomparsa dei rappresentanti del partito comunista dal Parlamento e, in modo indiretto, nella preferenza accordata a un bipartitismo non soltanto parlamentare, ma anche di governo.

2) **Predominio del sindacato socialista.**

Da un punto di vista più strettamente sociale, la situazione è caratterizzata dal **processo di industrializzazione del paese**. Tale processo favorisce decisamente i socialisti: il **sindacato**, pur accogliendo un movimento cristiano, è, in Austria, praticamente dominato dai socialisti.

« I socialisti [...] approfittano della progressiva industrializzazione del paese. Li aiutano i sindacati. La mutazione di struttura economica ha un riflesso sul piano politico. Una politica economica, che punti sull'aumento della produzione, richiede la costruzione di fabbriche, impianti, officine e prepara così il terreno per l'attività sindacale » (3).

In tale prospettiva si possono spiegare i vantaggi ottenuti dai socialisti nelle ultime elezioni, **anche in feudi dell'ÖVP**. Così nel Tirolo essi poterono sottrarre, rispetto alle elezioni del 1956, circa 2.000 voti ai popolari, e un successo, forse anche maggiore, l'ottennero nell'Oberösterreich.

3) **Declino della pratica religiosa.**

All'inizio delle missioni popolari tenute a **Innsbruck** lo scorso

(2) BENEDIKT POSCH, in *Der Volksbote*, 16 maggio 1959.

(3) HANS MAUTHE, in *Die Presse*, 12 maggio 1959.

marzo, S. E. Mons. Paolo Rusch, Amministratore Apostolico, così si esprimeva:

« Su una popolazione di quasi 90.000 cattolici, quelli che partecipano alla **Messa domenicale** e ricevono la S. Comunione almeno una volta all'anno sono il 37,05%. Vi sono parrocchie dove la media è più alta; è invece più bassa in quelle dove si hanno cattive condizioni di abitazione, che portano all'inasprimento degli animi e al radicalismo [...]. Dei giovani fra i 25-30 anni solo il 24% è praticante, e in questo numero bisogna includere anche i 500 studenti di teologia, che si trovano a Innsbruck [...]; di quelli fra i 30-50 anni solo il 20%. Ciò è ancora più preoccupante, perchè questa è proprio l'età dei genitori che educano figli. Tra gli uomini della stessa età, pratica il 16%; tra le donne, il 24% [...].

« Quanto ai **matrimoni**, bisogna notare che solo il 20-25% non è regolare e quindi il 75% è contratto cristianamente. Ma non dobbiamo illuderci. Vi sono fra questi matrimoni quelli contratti prima di 20 anni fa, quando l'antica legislazione austriaca contemplava solo matrimoni contratti in Chiesa » (4).

Nel 1956 venne condotta un'inchiesta in **una parrocchia viennese** di 9.800 persone di età superiore ai 6 anni. La relazione diceva: « Se da questo numero (9.800) sottraiamo il numero degli individui dispensati (ammalati o vecchi), si può dire che circa il 13% (1.140) frequenta la **Messa festiva**. Particolarmente impressionante è l'assenza degli adulti [...]. Solo il 3% di tutti i cattolici è organizzato [...]; la maggioranza degli organizzati (54%) è fra i più giovani; una forte diminuzione si ha nei giovani tra i 14 e i 18 anni (solo il 20%); il 18° anno di età costituisce una brusca interruzione: oltre il 18° anno solo l'uno per cento dei cattolici appartiene all'**Azione Cattolica**. Il più gran vuoto è fra i 25 e i 45 anni [...] » (5).

Inchieste di questo genere (6) possono già darci qualche indicazione sulle condizioni religiose dell'Austria. Il processo di scristianizzazione è abbastanza sensibile nelle città e non raramente anche nelle campagne, ad esempio in Carinzia. Non mancano tuttavia regioni, come il Tirolo e il Voralberg, in cui la vita cristiana è ancora sentita e praticata.

Queste sia pur brevi considerazioni ci indicano chiaramente che in Austria, ormai da dieci anni, il problema elettorale si risolve soprattutto nell'antagonismo tra le forze che si rifanno all'ideologia sociale cristiana e quelle dei sindacati socialisti. Ciò non impedisce che i due partiti, che rispettivamente le rappresentano, si accordino al momento di formare il governo.

Rodolfo Bozzi

(4) *Kirchenblatt für Tirol und Voralberg*, 15 marzo 1959.

(5) WALTER SUK, *Die religiöse Praxis in einer Grosstadt-pfarre in 5 Jahre*, in *Internationales Katholisches Institut für kirchliche Sozialforschung: Abteilung Osterreich. Eine Festschrift zusammengestellt von Dr. Erick Bodzenta*, Wien, 1957, pp. 20-22.

(6) Cfr. *Der Seelsorger*, luglio-agosto 1956 e, più completo, *Spectrum Austriae*, Herder, Wien, 1957.